

Gazzetta del Sud 23 Settembre 2023

Spezzata l'egemonia della cosca Carpino

Catanzaro. Una 'ndrangheta nascosta, ma pervasiva e dotata di una notevole forza intimidatrice. Così il procuratore Nicola Gratteri, in conferenza stampa, ha definito le cosche, operanti nella Presila catanzarese, disarticolate con l'operazione Karpanthos e l'esecuzione di un'ordinanza cautelare nei confronti di 52 soggetti (38 in carcere, 6 ai domiciliari e 8 con obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria) eseguita dai carabinieri del Comando provinciale di Catanzaro, sotto la direzione della Dda. «L'indagine - ha detto Gratteri, su quella che potrebbe essere l'ultima operazione prima del trasferimento alla Procura di Napoli - è partita dalle investigazioni sull'omicidio del macellaio Rosso, avvenuto nel 2015, e dalle dichiarazioni dell'aspirante pentito Monti». Nel corso dell'indagine, gli inquirenti si sono imbattuti nei sodalizi criminali di Cerva e Petronà, legati ai clan di Mesoraca e Cutro, con ramificazioni in altre regioni italiane: Liguria, Piemonte e Lombardia. Territori apparentemente tranquilli, ma controllati capillarmente dagli affiliati della cosca.

La cosca Carpino e Cerva

Gravitanti nell'orbita delle cosche crotonesi, i Carpino, coinvolti negli anni Duemila in una sanguinosa faida, hanno costituito un gruppo criminale autonomo, che ha imposto il proprio predominio con il narcotraffico, le estorsioni, la detenzione e il porto illegale di armi e i danneggiamenti. La cosca aveva creato un sistema, all'interno del quale non poteva operare nessun altro soggetto o gruppo non riconosciuto o autorizzato. Alleati dei Carpino, erano i Cervesi, operanti nel territorio di Cerva, dove erano in grado di dettare legge anche sulla politica locale.

Lo scambio politico-mafioso

L'attività investigativa ha fatto emergere lo scambio elettorale politico-mafioso e l'influenza del gruppo criminale di Cerva sull'amministrazione comunale, nelle elezioni del 2017, con il procacciamento di voti per il sindaco Fabrizio Rizzuti, l'assessore Raffaele Scalzi e il consigliere Raffaele Borelli, all'epoca candidati ed eletti in quella tornata, poi riconfermati nelle consultazioni del 2022, in cambio della promessa di denaro e di una percentuale sugli appalti pubblici. Ai tre, finiti agli arresti domiciliari, viene contestato, in concorso con Tommaso Scalzi e Massimo Rizzuti (fratello del sindaco) di aver stretto un patto elettorale. Nelle elezioni del giugno 2017, vi erano due liste contrapposte: Progetto Futuro, guidata da Fabrizio Rizzuti, e Unione per Cerva, guidata dal sindaco uscente Mario Marchio. Le urne, con 436 voti, contro i 416 dell'altra lista, consegnarono la vittoria alla compagine dell'attuale sindaco. Le intercettazioni hanno dimostrato che il sindaco aveva un rapporto confidenziale con gli esponenti del sodalizio ed era a completa disposizione di alcuni di loro, al punto di piegare la sua funzione pubblica ai loro interessi. In una conversazione del 23 novembre 2019, per esempio, emergeva che Rizzuti sarebbe stato disponibile a commettere il reato di falso in atto pubblico per permettere Vincenzo Antonio Iervasi di celebrare il matrimonio con Luigina Marchio fuori dal Comune di residenza.

I servigi e gli impegni presi

Il giorno prima gli inquirenti ascoltavano una conversazione fra Iervasi e Tommaso Scalzi, detto Masino, nella quale si commentava il fatto che alcune persone, dopo aver usufruito di alcuni favori da parte di Scalzi, lo avevano abbandonato, voltandogli le spalle. Iervasi, però, lo rassicurava che tutto si sarebbe risolto per il meglio.

L'indomani Iervasi incontrò l'assessore Scalzi, al quale, richiamando l'incontro con Masino, riferì che i componenti della Giunta comunale avrebbero dovuto riunirsi per recuperare la somma di 20mila euro che Massimo Rizzuti aveva promesso allo stesso Masino, altrimenti quest'ultimo si sarebbe accanito sul fratello. «Ma mi hai capito qual è il discorso? - diceva Iervasi - e adesso quello si accanisce con Fabrizio capito? Che sennò bisogna trovare 20mila euro, li troviamo almeno se ne va fuori dalle palle. Ma hai capito qual è la situazione? perché quello gliel'ha fatta la promessa, Massimuzzu gliel'ha fatta la promessa...».

Letizia Varano